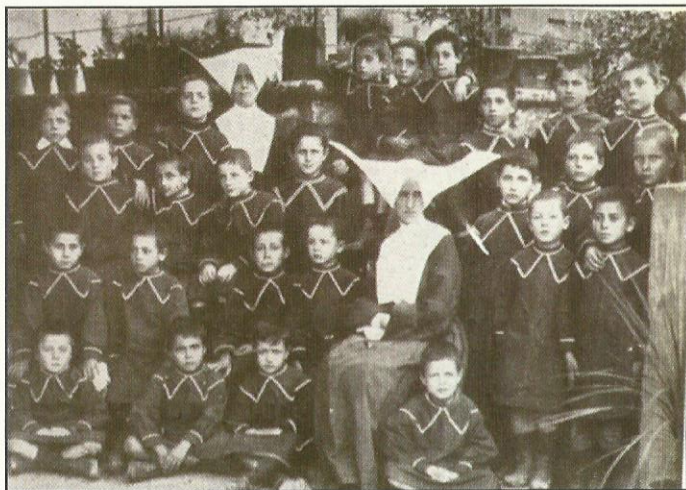


## LE FIGLIE DELLA CARITÀ

**D**a subito le Figlie della Carità vennero indicate come le più preparate per gestire l'Asilo d'infanzia. Non formavano un nuovo ordine religioso ma erano giovani che si dedicavano alla cura del prossimo, servendo i poveri e gli ammalati, assistendo vecchi e bambini, visitando i quartieri più



Suor Maria Carlolani tra i primi allievi dell'Istituto (1912).

squalidi e, all'occorrenza, istituendo orfanotrofi ed ospedali. Le figlie della Carità, che si dedicano all'insegnamento, traggono la loro origine dalla sensibilità e dallo sguardo attento di Vincenzo de'Paoli e di

Luisa de' Marillac. I due santi, la cui vita s'intreccia per più di trenta anni nell'esercizio della Carità dettata dal Vangelo, scoprono una delle peggiori forme di povertà del XVII secolo in Francia: l'analfabetismo diffuso tra il popolo della

campagna, e cercano di porvi rimedio con l'istituzione delle "piccole scuole" cui possono accedere gratuitamente i bambini meno favoriti dalla sorte. Da questi inizi umili, ma preziosi, prenderanno a poco a poco forma e consistenza tanti plessi scolastici non solo in Europa, ma nel mondo intero. Nasce così una tradizione educativa scolastica le cui linee fondamentali trovano il loro significato e la loro attualizzazione nel carisma proprio delle Figlie della Carità: atteggiamento di dono e di servizio a chi ne ha bisogno



Suor Maria Elena durante l'attività scolastica

## IL SENSO DELL'EDUCAZIONE

**“L'**educazione dei figli è impresa per adulti disposti a una dedizione che dimentica se stessa, ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario. Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri. Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna. Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro: state attenti soprattutto che vadano incontro al domani di slancio, anche quando sembrerà che si dimentichino di voi. Non incoraggiate ingenuie fantasie di grandezza. Ma se Dio li chiama in qualcosa di bello e di grande, non siate voi la zavorra che impedisce di volare. Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è più insopportabile una vita vissuta per niente. Più che i vostri consigli li aiuterà la stima che hanno in voi e la stima che loro hanno in loro; più che da mille raccomandazioni soffocanti saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso di misura, il dominio delle passioni, il gusto delle cose belle e l'arte - la forza anche di sorridere. E tutti i discorsi sulla carità non mi insegneranno più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un affamato; e non trovo gesto migliore per dire la fierezza per essere uomo di quando mio padre si fece avanti a prendere la difesa di un uomo ingiustamente accusato. I vostri figli abitino la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche a uscire di casa, perché ti mette dentro la fiducia in Dio e il gusto di vivere bene”.

(S. Ambrogio Vescovo di Milano, da *Tempi* 19/1/2000)

**“E**ducare i ragazzi a cogliere il povero che è in loro, significa anche immettere una tensione a sviluppare il senso religioso. Intendo per senso religioso quella dinamica interiore per cui l'orizzonte dell'animo umano è la totalità. La più fondamentale dimensione dello spirito umano è la totalità. L'esigenza strutturale della persona, essendo creatura di Dio, porta in sé il riflesso dell'infinità del Creatore. Il cuore umano racchiude una propensione verso il tutto. Questa dinamica si manifesta con l'insorgere di alcune domande: qual'è il senso ultimo per cui vale la pena di vivere? Che cosa può rendere veramente e pienamente felici? Che cos'è autenticamente e totalmente giusto, vero, buono? Questo tipo di domande sono radicate nel cuore di ogni ragazzo. Rappresentano l'aspetto più sano della loro personalità, perché costituiscono un insieme di esigenze fondamentali e primordiali dello spirito, aprendosi alle quali possono incontrare la verità della loro vita. Pertanto, ciò verso cui una pedagogia, non ideologica e rispettosa dell'umano, deve lanciare è la ricerca di senso totale della realtà”

(E. Antonello, *Carisma Vincenziano e opera educativa nella scuola cattolica*)